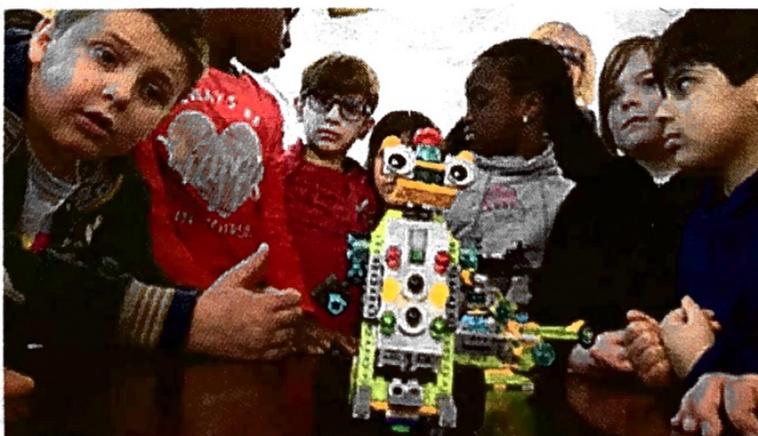


Alla scuola Bachelet si impara il rispetto degli altri

È una bella lezione per i nostri tempi, così chiassosi, quella che arriva dalla scuola primaria Bachelet. I giovani studenti dell'istituto di Lumezzane, amico dell'Unicef, durante lo scorso anno scolastico hanno lavorato infatti sul tema del rispetto, parola che dovrebbe rientrare con più forza nel lessico e nei comportamenti della quotidianità. Lo hanno fatto, guidati dai loro docenti, in modo garbato ma profondo, declinandolo in modi diversi a seconda dell'età. Alle classi prime sono stati donati dei pesciolini, di cui i bambini si sono presi cura, imparando il «rispetto» a partire dall'attenzione verso gli animali. Inoltre, in collaborazione con la protezione civile (Associazione Argo) è stato svolto un incontro durante il quale i volontari hanno presentato alcuni cani spiegando ai bambini come prendersene cura, rispettarli e aiutarli da loro. Parlando di rispetto degli altri, le classi 2° A e B hanno lavorato sul tema del bullismo, costruendo dei robot che sono diventati protagonisti di una storia. Le classi terze sono invece partite da una storia, in cui un lupo arrabbiato si scontra con una giraffa saggia, per arrivare alla conclusione che il rispetto dell'altro passa anche per l'uso di parole adeguate e di corretti atteggiamenti. Le quarte, invece, sono state coinvolte in tre progetti («Dentro e fuori le regole», «A scuola



Gli alunni della scuola Bachelet di Lumezzane hanno costruito dei robot che sono diventati protagonisti di una storia

con life skills», «I mille volti delle parole»), per imparare a gestire le emozioni e a comunicare nell'ottica del rispetto per gli altri. Infine,

le classi quinte, in collaborazione con la psicologa Luisa Zani esperta in cyberbullismo, hanno sviluppato in quattro

incontri questa delicata quanto attuale tematica. I ragazzi hanno compreso che la forma più efficace di comunicazione è il dialogo, che vuol dire, guardarsi negli occhi così da recepire espressioni, emozioni e messaggi non verbali dell'interlocutore. Gli alunni hanno anche creato un finto profilo social e hanno constatato che non bisogna postare foto troppo personali poiché sul web ne rimane sempre traccia. Possono, invece, pubblicare i propri pensieri, opinioni e conoscenze senza mai offendere le idee degli altri: questo significa postare in modo consapevole. Attraverso l'invenzione di una storia, gli alunni hanno impersonato vari ruoli: la vittima, il cyberbullo con i suoi sostenitori e i cosiddetti «passivi». Hanno analizzato gli atteggiamenti di ogni personaggio, focalizzandosi sui comportamenti negativi di ciascuno. Insieme hanno trovato diverse soluzioni: denunciare, parlare con un adulto, abbandonare la chat. Quanto alla navigazione in rete, sono state approfondite le diverse modalità di relazione, aggressiva, passiva e assertiva, da cui è emerso che la più funzionale alle relazioni interpersonali è quella assertiva. Un ottimo lavoro quindi quello portato avanti nella scuola di Lumezzane: congratulazioni ai ragazzi e ai docenti della Bachelet!